



LA STORIA. DA DOMINATORI DELLA VITA DA BAR AD ABITANTI DI SOTTOSCALA

FOTO: E. Polls



Flipper Cercasi museo per evitare il game over

A luglio il Pinball Frunz dell'Onlus bolognese Tilt ha richiamato circa 300 appassionati. Negli anni '60 e '70 Bologna era la regina dei produttori di questi giochi da bar con più produttori che a Chicago, città d'origine. **di Diego Costa**

Era un tempo la Mecca dei costruttori di flipper, oggi - in virtù di questi Natali - rivendica da tempo il diritto a ospitare un museo. Tra Bologna e il vecchio flipper da esercizio pubblico la storia è lunga. Tra Bologna e i flipper sta imperatore un giovane e appassionato collezionista. E lo si capisce fin dal suo "nomignolo": Federico Croci è a molti più noto come "Tilt", l'associazione che ha creato, una Onlus che ha raccolto ben 350 splendidi esemplari di flipper di ogni epoca. Nella primavera scorsa Croci fu protagonista di una commissione consiliare in Comune, cui si era appellato chiedendo appunto un luogo, il

"Museo del flipper" appunto, dove poter mettere in mostra i suoi pezzi. Poi ci sono state le elezioni e il cambio al timone e adesso Croci punta a rinnovare il suo appello.

CERCASI CASA disperatamente per esemplari rari, perfettamente funzionanti, già messi in mostra all'aperto nel luglio scorso, allorché - come ogni anno - l'Associazione ha dato vita al Pinball Frunz (che se la birra sta all'oktober fest, il flipper ben si abbina a questa data): sabato 4 luglio, scrutando il cielo (nel timore di rovesci africani) il Pinball Frunz ha dato vita alla sua edizione numero dieci. Vi ci potevate trovare un vasto mon-

In commissione lanciato nella primavera scorsa l'appello per dare una sede a più di 350 esemplari funzionanti

► Alcune immagini della X edizione del Pinball Frunz nella campagna bolognese

do di persone, per lo più genitori nostalgici fieri di mostrare ai loro piccoli... "ecco vedi? Altro che console, altro che pieci!" Trecento circa, più che giovani... forti, i visitatori partecipanti a questa kermesse, viaggio nella memoria potendo usare i ricordi, materialmente parlando. Un po' come se, parlando di Gagarin, si potesse mettere piede su una Soyuz... o di Glenn su un missile Apollo. È ormai dal 1994 che Tilt raccoglie i flipper. La carta d'identità del "nonno" dice "anni Trenta" come data di nascita. E forse non sapevate che negli anni '60 e '70 c'erano più fabbriche di flipper a Bologna e dintorni che a Chicago, negli USA, dove il gioco è stato

inventato. Chi lo dice? Quali sono le fonti? Per esempio le circa 500 pubblicazioni in materia che fanno parte del materiale sull'argomento raccolto da Tilt. Una biblioteca che, l'associazione lo dice gonfiando il petto, è segnalata nel portale web Unesco «come unica del suo genere, un vero archivio di manuali, schemi elettrici, volantini, foto ufficiali, video dell'Istituto Luce».

CHE TIPO DI MUSEO vorrebbe creare Tilt in onore del flipper? Croci sogna un capannone dismesso o un magazzino ove sia possibile, oltre alle sale di esposizione, dare vita a laboratori di restauro e recupero, proiettare video e documentari, nonché organizzare tornei nazionali di un gioco ancora popolare. Chi ne volesse sapere di più può dare un'occhiata di persona: l'Associazione Tilt infatti sarà protagonista alla Città dello Zecchino, sabato 12 settembre in via del Pratello 53, al centro "La Pace", con una selezione di apparecchi giocabili gratuitamente. E siccome il Pinball Frunz quest'anno si è svolto all'aperto per via di... uno sfratto (i cimeli sono ora raccolti in una sede provvisoria) l'auspicio è che, dal pubblico consenso che questa iniziativa richiama, possa nascere il futuro. Cioè il museo. ■